ANNO XXIII. Mercoledì, 5 Gennaio 1870 N. 5.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 gennaio

IL COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA

Non ci ha nulla che a' nostri legislatori e uomini politici costi di più quanto il provare e riprovare. Appena un'istituzione sembra non dare i risultati che se ne attendevano, molti di essi vorrebbero vederla mutata. Non riflettono abbastanza se i difetti che si lamentano provengano dagli uomini o dall'istituzione stessa; dev' essere cosa decisa ed incontestabile che l'istituzione ha difetti e non gli uomini, perchè se *mai fossero* gli uomini, verrebbero ad accusare se medesimi. Quando mai l'amor proprio consente di tali audacie?

Il Comitato privato della Camera è una di codeste istituzioni, che si è impazienti di abbattere, per sostituirvi, che cosa? Gli uffici!

Ma perchè si vorrebbe abolire il Comitato? Perchè, ci scrive l'on. deputato Ferri, in una lettera che pubblichiamo più innanzi, perchè ha fatta mala prova.

Non nieghiamo che avrebbe potuto farla migliore, ma che sia stata proprio cattiva, abbiamo i nostri dubbi. Quali fatti si possono addurre per giustificar la sentenza che la prova non sia stata buona? Le discussioni delle proposte di leggi? Ma niuno ha mai creduto che nella Camera fossero, nello *scorso anno, molto* più accurate e giudiziose. La nomina delle Commissioni? Ma se non la si vuol affidare al presidente, il Comitato può procedervi esso medesimo.

Per dimostrare che il Comitato privato non può reggere, è necessario di abbandonar le asserzioni generiche e venire a fatti particolari. Quali sono le discussioni che attestano l'impotenza del Comitato? Quali le Commissioni che a' promotori della sua soppressione hanno recato disgusto?

Noi saremmo quasi tratti a concedere loro per un istante che abbiano ragione, che vi siano cioè state discussioni o troppo affrettate, o troppo *confuse*, e Commissioni bizzarre.

Ma quali conseguenze potrebbero dedurre da questa concessione? Non certo che il Comitato si debba sopprimere, bensì che non va bene. E di chi la colpa?

Per rintracciare, con isperanza di buon successo, le cause dei difetti del Comitato, conviene considerare com'è composta la Camera. Il Comitato non è che la Camera radunata in assemblea privata; esso tramezza tra la seduta pubblica e la seduta segreta; ma è la Camera. Or potrebbero sostenere, coloro che lamentano il Comitato abbia fatto male, che la Camera facesse bene? Per tutto l'anno scorso non si sono udite che voci di dolore per l'inerzia della Camera, la confusione e l'anarchia dei partiti, e si sarebbe preteso che il Comitato facesse buona prova intanto che la Camera dava sì brutto spettacolo di divisioni e di impotenza, essendole venuto meno ogni indirizzo ed impulso del ministero?

Se il Comitato è la Camera co' suoi partiti, co' suoi gruppi politici, coi suoi sentimenti, con le sue passioni e co' suoi dissensi, non si possono aspettar da esso migliori frutti di quelli che la Camera fornisce nelle sedute pubbliche. Se qualche confronto fosse possibile tra queste e le sedute del Comitato, non temeremmo di asserire che tornerebbe favorevole al Comitato, nel quale, per confessione di molti, le passioni si mostrarono più calme e la discussione fu soventi volte assai più pacata.

Il Comitato qual è ora costituito non è interamente conforme alle nostre idee. Noi avremmo stimato miglior sistema che sopra ogni progetto di legge la Camera facesse in seduta pubblica una discussione generale, dopo la quale deliberasse se aveva a passare o no alla disamina degli articoli. Se deliberava affermativamente, allora si sarebbe formata in Comitato privato, il quale avrebbe esaminati gli articoli ad uno ad uno, secondo gli pareva o secondo l'incarico che espressamente la Camera gli avesse affidato, quindi avrebbe nominata la giunta, per far la relazione, ed in seguito la Camera avrebbe rifatta la discussione degli articoli. Si sarebbero così avute in certo modo le tre letture, ed introdotte fra noi le forme parlamentari inglesi. Si volle invece seguire una via di mezzo, per restar più fedeli alla lettera dello Statuto. Non ci è mai stato provato che lo Statuto non ammetta il Comitato come in Inghilterra e come noi lo vagheggiavamo, pure la nuova istituzione, come fu architettata, ci sembrava un progresso notevole, sostituendosi a quegli uffici, che ora si domanda di ristabilire.

Cesare Balbo già lagnavasi che l'Italia abbia dovuto per la fretta adattare a sè le istituzioni francesi, che fecero mala prova, anzichè le inglesi, che sono il portato del tempo, della riflessione e della esperienza. Fra quelle istituzioni una delle più viziose e non difendibili, sono gli uffici. Tutti gli scrittori che si occuparono delle forme parlamentari, dal Balbo ad Emilio Broglio, condannano la divisione delle Assemblee legislative in uffici, e la sostituzione della cieca sorte al discernimento degli uomini. Anche in Francia gli uffici ebbero de' contraddittori ed il Dupin ed il Mercier domandarono che fossero soppressi per sostituirvi i Comitati permanenti. Ma le reminiscenze de' Comitati permanenti della Convenzione, come si opposero alla ricostituzione di essi nel 1815, così li avversarono ancora più tardi. Non si voleva risuscitar un'istituzione che aveva usurpati tutti i diritti del potere esecutivo e fatte saltar tante teste! Il ribrezzo destato dalla memoria del Comitato di salute pubblica fu anche ne' tempi cheti e tranquilli un ostacolo all'istituzione dei Comitati permanenti. Gli uffici prevalsero non perchè si riconoscessero buoni in sè, ma perchè la Francia non sapeva che cosa ad essi sostituire.

In Italia gli uffici non approdarono. Quasi mai non erano in numero alla prima convocazione, si perdeva molto tempo, talora il segretario, trovandosi solo, faceva da presidente e finiva per nominarsi commissario. L'indugio d'un ufficio ad elegger il proprio commissario, metteva la Giunta nell'impossibilità di costituirsi e di lavorare. E poi i commissari avevano dagli uffici dei mandati diversi, e non si mettevano d'accordo fuorchè rifacendo il lavoro, e tenendo de' voti degli uffici quel conto che tutti sanno.

È un'istituzione siffatta che si vuole di nuovo stabilire? Noi abbiamo dell'intelligenza dell'on. Ferri e de' suoi colleghi tanta stima quanta della loro onestà, ma non possiamo vincere il sospetto ch' essi non abbiano con sufficiente studio e ponderazione esaminato l'arduo problema.

Se il Comitato non ha da durare, non crediamo sia per sostituirgli gli uffici. Questi sono un'istituzione morta, senza l'onore dell'orazione funebre. Condannati in vita, caddero fra il plauso degli uni e l'indifferenza degli altri. Non vi hanno in presenza che due sistemi, il Comitato privato od i Comitati permanenti. Noi non temiamo che i Comitati permanenti siano per recare que' tristi risultati che in Francia si paventano, perchè li recarono nei giorni tremendi della rivoluzione; ma esiteremmo ad appoggiarne la istituzione, innanzi che una più lunga esperienza non ci abbia dimostrato che il Comitato privato, anzichè d'aiuto, è d'ostacolo al sollecito procedimento dei lavori parlamentari.

La Camera raccolta in Comitato privato non può esser diversa dalla Camera radunata in seduta pubblica. Dateci una Camera con una maggioranza ed una minoranza, disciplinata, laboriosa, ben diretta, ed il Comitato sarà uno stromento efficace di attività parlamentare. Se invece la Camera è ripartita all'infinito in piccoli gruppi e frazioni, travagliata da passioni, da dissensi, da ire e dispetti, dividetela pure in Uffici od in Comitati permanenti, non ne otterrete migliori frutti che dal Comitato privato, e forse li otterrete peggiori.

A questo devono pensare gli egregi autori della proposta di sostituir gli Uffici al Comitato, perchè non ci è istituzione parlamentare che possa durare e perfezionarsi, se ad essa s'imputano quelle colpe che sono esclusivamente degli uomini che debbono servirsene.

Ecco la lettera che l'on. dep. Ferri ci ha, sono alcuni giorni, indirizzata su questo importante argomento:

Grosseto, il 23 dicembre 1869.

Onorevole collega ed amico,

Appena che io lessi nell'accreditato periodico da voi meritamente diretto, le osservazioni poco favorevoli alla proposta da me iniziata, firmata da 74 deputati d'ogni parte e colore, e presentata alla Camera nella tornata del 18 stante, divisai di dirigervi subito la presente, come ve ne detti cenno a voce. Ma poichè la Camera si è prorogata a lungo tempo, ed io ho avute diverse cose private da sistemare prima di partire da Firenze, così ho differito di qualche giorno a scrivervi.

Senza fermarmi a considerazioni sulla convenienza di preoccupare le deliberazioni della Camera circa la proposta in parola, dopo che fu inviata all'esame del Comitato privato, permettete che con brevi parole, quali si addicono ad una lettera, io replichi alle osservazioni ed obietti espressi in proposito nel vostro giornale del 19 corrente.

Voi stesso convenite della grande importanza della proposta, sia per il numero considerevole delle firme, da cui è appoggiata, come perchè riguarda l'ordinamento *meccanico* dei lavori della Camera. Quanto a me, e credo anco a parere degli onorevoli colleghi che l'hanno firmata, ritengo che lo scopo della proposta miri a qualcosa più che all'ordinamento *meccanico* dei nostri lavori, e sia stata motivata da un ordine d'idee più elevate, come in seguito sarò a dimostrarvi. Ma quand' anche il suo obiettivo fosse esclusivamente il migliorare quell' ordinamento, sembrerebbemi di tanto momento da meritare davvero la considerazione della Camera.

Il sistema degli antichi uffizi, era da molti, ma non da tutti lamentata, e se aveva dei difetti, potevano e possono questi togliersi o diminuirsi.

Ora che la istituzione del Comitato privato da oltre un anno ha fatto sì mala prova, e la esperienza ha luminosamente dimostrato che dessa ha molti più difetti del primo, perchè non dobbiamo muoverne lamento, e chiedere che si torni agli antichi uffizi, con quelle modificazioni, che la Camera crederà opportune e convenienti?

E qui cade in acconcio di notare, che non solo i firmatari della proposta, ma benanche moltissimi altri deputati da me interpellati, han fatto alla medesima piena adesione, fra i quali l'onorevole collega ed egregio amico mio Torrigiani, che lo ha detto chiaramente nella seduta del 18 stante, quando voleva la divisione di questa proposta da quella dell'onorevole Lazzaro.

Troppo lungo sarebbe lo addurre qui li innumerevoli maggiori difetti ed inconvenienti del sistema del Comitato privato, di fronte a quello delli antichi Uffizi. La prova di un anno, ripeto, li ha abbastanza dimostrati, e l'onorevole collega nostro ed ottimo amico mio Breda, nel suo sesto ed ultimo elaborato resoconto ai propri elettori, ha quelli lucidamente additati; laonde ritengo opera superflua il farne qui la ripetizione. Basti notare i bei resultati ottenuti dal sistema del Comitato privato nello studio dei progetti di legge e nella nomina dei membri delle Giunte, deferita quasi sempre, per risparmio di tempo, alla presidenza del Comitato medesimo, anco nelle quistioni le più importanti.

Voi domandate se il Comitato privato, cui ora è recata innanzi la proposta, vorrà condannarsi al suicidio; ed io vi rispondo, che essendo il Comitato composto dei deputati stessi che seggono alla Camera, e la proposta avendo l'adesione della gran maggioranza, trovo logico e conseguente che il Comitato debba accettarla, per ritornare al sistema delli antichi Uffizi, ognorachè vada persuaso e sia provato che questo è preferibile a quello, non potendo supporsi che egli voglia andare nella sentenza che il poeta di Sulmona pone in bocca a Medea:

Video meliora, proboque
Deteriora sequor.

Voi chiudete il vostro articolo osservando, che non è a meravigliarsi se il paese si lamenta della mutabilità delle leggi, che pur troppo si fanno e si rifanno anche prima che sieno messe in atto, quando la Camera, neppure pel suo ordinamento interno, ha la pazienza di aspettare la prova del tempo. E qui mi è facile rispondervi che pur troppo nel caso nostro la prova del tempo è fatta, e che il regolamento, che sostituisce il Comitato privato agli antichi Uffizi, è meramente provvisorio ed in linea di esperimento; quindi non può nè deve ritenersi per una vera e propria legge. Ma quand'anche fosse una legge, perchè non potrà e dovrà la Camera modificarla ed anco revocarla, se la esperienza l'ha dimostrata difettosa e cattiva? Quindi parmi ben provvido e sapiente il mutare un ordinamento nuovo quando lo si riscontra peggiore assai di quello cui si volle surrogare.

Io desidero al pari di voi che questa grave questione sia studiata e ponderata, come lo dimostrai chiaramente nella seduta del 18 corrente, ma sono già certo e sicuro che, e Comitato e Camera accoglieranno la proposta da me iniziata, e che porta ormai l'adesione di tanti autorevoli nostri colleghi.

Sarò grato alla vostra cortesia se vorrete inserire la presente nel più prossimo numero del vostro giornale, mentre vi confermo i sensi della mia distinta stima ed amicizia.

Vostro affezionatissimo
A. Ferri.

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

Diamo alcuni cenni biografici sui membri del nuovo gabinetto francese che leggiamo nell'*Italie* del 3:

Il conte Napoleone Daru, al quale è affidato il portafogli degli affari esteri, è il figlio del celebre storico che ebbe una parte importante sotto il primo impero. Il sig. Daru, nato nel 1807 è stato tenuto al battesimo da Napoleone I e dall'imperatrice Giuseppina; egli seguì con buon esito i corsi della scuola politecnica, da dove uscì con uno dei primi numeri che gli dava diritto ad un grado nell'artiglieria.

Dopo aver servito in Algeria, il conte Daru occupò un seggio alla Camera dei pari sotto la monarchia di luglio; egli prese una parte attiva a tutt' i lavori della prima Camera e pubblicò alcuni studi su varie quistioni di economia politica.

La rivoluzione di febbraio diede al signor Daru il posto di rappresentante del dipartimento della Manica. Egli fu eletto con una considerevole maggioranza alle due assemblee (costituente e legislativa). Il signor Daru aveva acquistato in quest'ultima Camera una grande influenza; egli ne fu nominato vice-presidente ed occupava questo posto allorchè sopraggiunsero gli avvenimenti di dicembre. Contrariamente al sig. Dupin egli volle che la sessione continuasse il suo corso, e si fece notare per un'attitudine energica nella riunione ch'ebbe luogo dopo lo scioglimento nell'ufficio municipale del 10° circondario. Il sig. Daru per la sua protesta contro il colpo di Stato fu compreso fra i deputati incarcerati al castello di Vincennes. Egli ne uscì per rientrare nella vita privata. Membro dell'Istituto, egli si occupò di studi economici sino a questi ultimi anni, nei quali è stato eletto deputato al Corpo legislativo. La gradazione liberale delle opinioni del sig. Daru lo designò ai suoi colleghi per la scelta di vice-presidente in luogo del sig. Daru. La nuova politica adottata dal capo dello Stato operò un ravvicinamento in seguito al quale il conte Napoleone Daru è stato scelto per la direzione degli affari esteri.

Il marchese di Talhouët, ministro dei lavori pubblici, nato nel 1802, incominciò la sua carriera politica sotto la monarchia di luglio. Egli occupò a lungo un posto nel Consiglio di Stato. Alla caduta della dinastia d'Orleans, il signor di Talhouët fu eletto all'Assemblea legislativa; ... il ... di ... per la rappresentanza del dipartimento della Sarthe. Egli appoggiò coi suoi voti la politica di moderazione, essendo però contrario alla politica dell'Eliseo. Il sig. di Talhouët conservò la stessa attitudine dinnanzi al colpo di Stato; egli protestò contro lo scioglimento del Corpo legislativo, ed in seguito della riunione alla municipalità del decimo circondario, egli fu condotto al forte di Vincennes, dove rimase soltanto alcuni giorni. Il governo imperiale diede il suo appoggio, nel 1862, alla candidatura del marchese di Talhouët per il Corpo legislativo.

Il sig. Louvet (Carlo), ministro del commercio, nato nel 1806, era alla testa d'una forte casa bancaria allorchè fu nominato deputato all'Assemblea costituente del 1848. Il sig. Louvet votò sempre colla destra e fu scelto come membro del Comitato delle finanze. La politica napoleonica è stata vivamente difesa dal sig. Louvet all'epoca del colpo di Stato.

Il signor Buffet, ministro delle finanze, è nato nel 1818. Egli esercitava la professione di avvocato allorchè, nel 1848, il dipartimento dei Vosgi lo inviò all'Assemblea costituente. Il sig. Buffet si mostrò ugualmente avversario del socialismo e della politica presidenziale; egli prese una parte attiva all'adozione della legge del 31 maggio 1850, che limitò il suffragio universale. Dopo il colpo di Stato, il sig. Buffet si è rimasto estraneo dagl'impieghi pubblici; egli rientrò quindi al Corpo legislativo.

Il sig. Emilio Ollivier, ministro della giustizia, nato nel 1825, entrò giovanissimo nella vita politica. Nel 1848 il sig. Ledru Rollin gli affidò il posto di commissario della repubblica a Marsiglia. Eletto deputato a Parigi nel 1857, egli è stato uno dei primi membri dell'opposizione al regime imperiale. Le discussioni sulle leggi di sicurezza generale, sulla spedizione d'Italia e sulla stampa gli valsero una riputazione brillante. La sua attitudine liberale in un processo di stampa nel 1859 gli fece interdire l'esercizio dell'avvocatura per tre mesi. È il sig. Ollivier che l'imperatore incaricò di comporre il ministero, è su di lui che peserà tutta la responsabilità della nuova amministrazione.

I signori Chevandrier di Valdrôme, ministro dell'interno, Ségris, ministro della pubblica istruzione, il sig. Richard, per il quale è stato staccato il ministero delle belle arti dalla casa dell'imperatore, formano col sig. Emilio Ollivier l'elemento nuovo del gabinetto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 3 *gennaio*. — Prima di ricominciare le mie consuete narrazioni riguardanti i fatti della nostra città, debbo riparare ad una dimenticanza commessa nell' ultima mia corrispondenza. Ho dimenticato di mandare ai miei gentili lettori dell'*Opinione* la mia brava carta di visita, muta latrice di augurii e di felicitazioni pel nuovo anno testè incominciato. Nella fiducia di essere dai medesimi rimesso in tempo, lo faccio ora. Pagato così un debito morale, e volendo per intanto pagare un acconto del debito materiale, vi dirò per prima cosa che la quistione delle feste pel carnovale fu sciolta testè colla massima soddisfazione di tutti.

I ministri dimissionari della benemerita *Società Gianduia* hanno ripreso nuovamente i rispettivi portafogli, e già hanno incominciato la serie delle loro circolari o bollettini per annunziare ai popoli il fausto evento, e per provare che in Torino anche in poco tempo si fanno delle grandi cose al grido di *Viva 'l Carlevè!* ora si dà opera attiva a raccogliere le oblazioni dalle varie categorie di persone, intanto che prima d'ora fu già incassata una discreta somma (dalle 10 alle 12 mila lire) dagli esercenti e dalla corporazione dei parrucchieri.

A quanto pare, quest'anno la fiera dei vini vuol prendere delle proporzioni straordinarie. A giorni si pubblicherà il regolamento colle opportune norme per la esposizione, in cui si procurerà di stabilire apposite ricompense per la categoria dei vini tipi da pasto, ed i produttori che vorranno preparare le loro spedizioni dovranno avvertire che il Giurì non ammetterà al giudizio che i vini del 1868 ed anni anteriori, di cui risulti almeno 200 bottiglie vendibili sulla Fiera.

Nulla si sa ancora del programma che prepara la *Società Gianduia*, ma ben si può prevedere che quella eletta schiera di cittadini capitanata dal conte Di Sambuy e da quel fervido ingegno che è il comm. Calvagno, farà cosa degna della loro fama, dell'aspettazione dei torinesi e di quanti accorreranno anche in quest'anno alle feste carnevalesche della nostra città.

Si agita da alcuni giorni la questione della *Esposizione di Torino*. Mal sofferendo una parte della nostra stampa che l'esposizione progettata pel 1872 venisse, come n' era corsa la voce, protratta al 1875, insiste perchè dessa almeno, se non internazionale, sia italiana, ma nel 1872, con facoltà però, ove lo si creda, ai produttori esteri di esporre altresì i loro prodotti. Anzi i direttori della nostra *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta di Torino*, con devolissimo esempio di generosità e di patriotismo, si obbligarono rispettivamente al ... ga-

mento di lire mille cadauno, con che l'esposizione avesse luogo nel 1872 e specialmente per iniziativa privata. L'esempio generoso fu seguito da taluno, e a tutt'oggi le promesse di concorso recherebbero un primo fondo di forse dieci mila lire (?) insufficienti ancora all'uopo, per cui è a far voti che questa somma s'accresca (e di molto) perchè si possa riuscire nella lodevole impresa; dubito però (concedetemi di poter esprimere liberamente questo dubbio), che per mezzo di sottoscrizione privata si giunga ad un risultato soddisfacente e sarei lietissimo di ricredermi.

Vi sarebbe tuttavia un mezzo, un mezzo certo, di riuscita assicurata, ed è quello di ritornare al primitivo progetto di una grandiosa mondiale esposizione, facendovi fronte coi denari del Consorzio nazionale. Coi dodici o quindici milioni di lire che in questi tre anni si saranno accumulati nelle casse del Consorzio, si potrebbero fare delle grandi cose, dappoichè disgraziatamente si riconosce ogni di più che il denaro raccolto dal Consorzio è insufficiente allo scopo che il medesimo si era prefisso, quello cioè di pagare (ahi!) il debito nazionale.

D'altronde, il numero di coloro che si limitarono ad *aderire* al Consorzio, di coloro che si *iscrissero* per una data somma, di coloro che *offerivano*, di coloro che si dichiararono disposti a pagare quando la cifra delle riscossioni avesse raggiunto il miliardo o i quattro miliardi è disgraziatamente di gran lunga superiore al numero di coloro che *pagarono* effettivamente la loro quota, per cui il pagamento del debito nazionale, proseguendo gli incassi di questo passo, sarà a tutto profitto delle generazioni future.

Per cui tutto ben calcolato, a me pare che debbasi ormai tener conto della generosa intenzione del Consorzio, e passare, come suol dirsi, le carte agli atti nel modo che ho più sopra proposto, con immenso vantaggio delle industrie e del commercio dalle varie città italiane e precipuamente della città nostra.

Sarebbe questa una semplice quistione di contabilità che tradotta in termine tecnico si direbbe storno di fondi — precisamente come è accaduto testè per i fondi raccolti per il monumento degli italiani alla Francia, e per il monumento a Vittorio Emanuele, i quali fondi furono erogati a benefizio dell'Istituto delle figlie dei militari esistente nella nostra città.

In occasione del capo d'anno S. A. R. il principe di Carignano riceveva le visite dei generali e comandanti i reggimenti di presidio nella nostra città.

Anche il sindaco e la Giunta municipale recavansi in quest'occasione a complimentare la duchessa di Genova.

Se è vera la notizia che circola nel mondo elegante della nostra città, quest'inverno la duchessa d'Aosta aprirà le sue sale a numerosi ricevimenti, e si aggiunge che gl'inviti abbiano ad uscire dalla cerchia abituale degli invitati a Corte. Come vedete, il nostro carnovale si inizierebbe sotto buoni auspici.

La *Civiltà Cattolica* che riceviamo oggi contiene un articolo sul Concilio vaticano, alcuni brani del quale furono trasmessi per telegrafo ai giornali francesi. Questi brani riguardano la condotta dei governi di fronte alla riunione che ora i vescovi tengono a Roma. Riproduciamo testualmente questi brani:

I governi, dice la *Civiltà Cattolica*, nè hanno creduto di dovere concorrere almeno per via diretta al Concilio, nè, almeno per via diretta, si sono opposti alla sua convocazione; fuorchè lo scismatico russo, il quale ha vietato che l'unico vescovo di Polonia, non ucciso o relegato in Siberia, venisse in Roma a narrarvi i pianti di quella nazione martirizzata. Uno solo fra tutti si è mostrato benevolo, conservando allo Stato pontificio un presidio militare, che è di guarentigia validissima alla pace del Concilio, contro i sempre temibili assalti di un nemico senza fede e senza legge che circonda Roma e smania di divorarla.

Questo è il governo della generosa Francia, al quale perciò tutto l'orbe cattolico deve essere grato. Ma eccetto questo, nessun altro ha offerta l'opera sua, nessun altro l'ha imposta. Circostanza è codesta che merita di essere considerata da chiunque non ignori la parte grandissima, che nei secoli scorsi i potentati presero alla convocazione dei Concilii fino a quello di Trento; e gli aiuti che porsero, e gli impacci che crearono variamente secondo le varie contingenze.

La *Civiltà Cattolica* aggiunge però le seguenti righe che sono abbastanza trasparenti per lasciare indovinare che si parli dei governi italiano e bavarese.

Ben è vero che i ministri costituzionali di due nazioni cattoliche, per vie indirette e con arti subdole, si sono ingegnate di frapporre ostacoli alla celebrazione del Concilio Vaticano. Ma, oltrechè i loro maneggi son trovati infruttuosi e ridevoli ambedue, nel medesimo tempo e pochi giorni prima che il Concilio si aprisse in Roma, sono stati sbalzati giù di seggio dalle Camere e disciolti.

Togliamo dal *Times* del 1° i seguenti dati sul prodotto lordo delle finanze dell'Inghilterra nell'anno 1869, paragonato con quello dell'anno 1868:

		1869		1868
Dogane . . .	L. st.	22,073,000	L. st.	22,486,000
Dazio cons. (Accisa)	«	20,739,000	«	20,214,000
Bollo	«	9,365,000	«	9,174,000
Tasse	«	2,774,000	«	3,477,000
Tassa sulla rendita	«	7,531,000	«	8,414,000
Poste	«	4,700,000	«	4,560,000
Beni demaniali .	«	363,000	«	359,000
Prodotti vari . .	«	3,170,374	«	3,176,677
	L. st.	70,715,374	L. st.	71,860,677

L'anno 1869 ha quindi dato un prodotto minore, in confronto del 1868, di lire sterline 1,145,303.

L'EMIGRAZIONE DALL'INGHILTERRA

Tre società inglesi promotrici dell'emigrazione, si sono riunite il 31, a quanto rileviamo dai giornali di Londra del 1.o, per esaminare una proposta di fusione onde migliorare l'impresa dell'emigrazione. Vi assistevano il lord-mayor, in qualità di presidente, sir Lawrence, Grey, Edmond Beales, Potter, Young ed altre distinte persone.

Dopo alcuni discorsi furono adottate dall'assemblea le seguenti risoluzioni all'unanimità:

« Che le società fuse si denominassero « Lega dell'emigrazione » e che nove membri di ciascuna delle società sciolte formassero il comitato esecutivo;

« Che un pagamento annuo di 5 scellini fosse corrisposto dai membri. Verrebbe nominato membro a vita chi pagasse una sol volta 5 lire sterline;

« Che venga offerta la presidenza al duca di Manchester;

« Che gli scopi ai quali deve tendere la Lega, siano i seguenti:

« 1. Insistere col mezzo di varie agenzie, presso il ministero dell'interno, perchè venga presa in considerazione una politica per favorire l'emigrazione nazionale unitamente al governo delle colonie;

« 2. Promuovere l'emigrazione da quei distretti della metropoli e delle provincie dove è maggiore la miseria stante la mancanza di lavoro;

« 3. Raccogliere fondi per assistere le persone e le famiglie che volessero emigrare con anticipazione pel viaggio ed il mantenimento;

« 4. Dare consigli ed informazioni a quelli che avessero l'intenzione di emigrare ed altri di stabilire accordi pel loro passaggio e dare i provvedimenti convenienti al loro arrivo alle colonie. »

Abbiamo dichiarato ieri che delle cause che indussero il comm. Caranti a rinunciare all'ufficio di capo di divisione nel ministero di agricoltura e commercio, avremmo fatto parola quando il ministero avesse definitivamente accettate le sue dimissioni.

Questo è ora un fatto compiuto.

Il comm. Caranti aveva rassegnata la sua rinuncia in seguito della risoluzione presa dal ministro Castagnola di incaricare, sino alla nomina del segretario generale, della firma degli atti del ministero, il comm. Maestri, capo di divisione meno anziano di lui. Fu una considerazione di dignità personale che lo mosse a ritirarsi, parendogli che la deliberazione del ministro potesse essere interpretata come una mancanza di fiducia verso di lui.

L'onor. ministro, dal canto suo, ha fatto quanto gli era possibile, per tranquillare su di ciò il comm. Caranti; egli erasi persino riservata la firma degli atti riguardanti la divisione dell'agricoltura, affine di conciliare i riguardi dovuti ad un impiegato superiore con la irrevocabile deliberazione presa; ma nuovi incidenti persuasero il comm. Caranti a rinnovare la sua dimissione, che venne accettata. È faccenda di dignità e di amor proprio; è cosa che appartiene al sentimento più che alla ragione. Del resto chi è fornito, come il commendatore Caranti, di largo censo e di mente colta, trova, in uno stato libero, le vie aperte alla sua attività assai meglio che negli uffici governativi.

Il ministro Castagnola significavagli l'accettazione delle dimissioni, con la seguente lettera, che torna così ad onore di chi la scrisse, come di colui a cui fu indirizzata.

Firenze, 2 gennaio 1870.

Ill.mo Signore

Se collo insistere nelle dimissioni offertemi dal posto di capo di divisione in questo ministero Ella mi ha messo nella dispiacevole necessità di doverle accettare, non è per questo che nel separarmi da Lei io non senta il dovere di attestarle la riconoscenza del governo pei distinti servigi che Ella ha resi allo Stato, e dei quali l'illustre mio predecessore mi dette non dubbie attestazioni.

E perchè di questi miei sinceri sentimenti verso la di Lei persona Ella avesse un'attestazione non dubbia, ho il vantaggio di annunziarle che S. M. il Re dietro mia proposta, si degnava di nominarla commendatore nel R. Ordine della Corona d'Italia.

Accolga, sig. commendatore, le assicurazioni della mia distinta stima.

Il ministro
CASTAGNOLA.

All'Ill.mo sig. Comm.
Biagio Caranti

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 3 hanno da Berlino, 1° gennaio:

« Quest'oggi hanno avuto luogo al palazzo i ricevimenti d'uso in occasione del capo d'anno.

« Il feld-maresciallo Wrangel, presentando i generali, indirizzò al re un'allocuzione, nella quale disse che l'esercito prussiano è superbo della grancroce di San Giorgio, conferita a S. M. dall'imperatore di Russia.

« Il re rispose:

« Vi ringrazio dei sentimenti che mi esprimete in nome delle persone presenti. Poichè « avete parlato della distinzione che mi ha « conferito l'imperatore di Russia, devo dirvi « che sono debitore di questa distinzione, non- « chè delle parole imperiali che l'accompa- « gnavano a voi, signori, tanto a coloro che « guidarono il nostro esercito alla vittoria, « quanto a coloro che l'hanno formato e pre- « parato durante tanti anni, per risultati così « grandi! »

L'*Agenzia Havas* ha da Monaco, 1° gennaio:

« Il re nominò definitivamente segretario reale e capo di gabinetto il consigliere d'appello signor Fisenhart (liberale), il quale sinora adempieva a quelle funzioni soltanto in via provvisoria. Il signor Fisenhart avrà inoltre il rango di consigliere ministeriale. »

La stessa ha da Madrid, 31:

« Il signor Olozaga è arrivato ieri.

« L'*Imparcial* fa menzione d'una voce, secondo cui i partiti del duca di Montpensier e quelli del principe delle Asturie lavorerebbero di comune accordo. I loro preparativi sarebbero semplicemente militari.

« L'*Imparcial* soggiunge che le smentite pubblicate recentemente dai giornali che sono gli organi del duca di Montpensier, non sono applicabili che a certi uomini ed a certi gruppi. »

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 2:

« Intorno alla crisi ministeriale di Vienna, veniamo a sapere, che essendo falliti i tentativi di Beust e d'Andrassy di ricomporre le differenze esistenti in seno del gabinetto, il Consiglio che dicevasi sarebbe tenuto sotto la presidenza dell'imperatore non ebbe luogo a tutto il 31 dicembre.

« Dagli ultimi numeri dei giornali dalmati in data 29 dicembre, non si rileva ancora che la pacificazione delle Bocche avesse l'estensione segnalata dai recenti telegrammi ufficiosi. In quanto all'amnistia, essa si conferma, ma non ha il carattere generale che qualche giornale le attribuiva. Il telegramma di S. M. l'imperatore al generale Auersperg è concepito nei seguenti termini:

« Faccio grazia agli abitanti di Braic come « pure a tutti gl'insorti che finora si sono « sottomessi, e di ciò sono da notiziarsi i « medesimi. »

« Contemporaneamente per altro continuano le misure militari, e scrivono in proposito da Cattaro:

« I pionieri si recheranno questo mese per la strada di Risano alle gole di Zagvordak e di Han per fortificarle e distruggere i sentieri montuosi che hanno servito tanto bene agli insorti. Si farà saltare in aria colle mine una parte di questi sentieri. La forza di resistenza degl'insorti non è bastante per trattenere con successo la marcia sistematica del corpo di operazione. »

Il *Times* del 1° ha per dispaccio da Dublino 31:

« La elezione di Longford è avvenuta quest'oggi. È stato eletto per acclamazione il capitano Greville-Nugent. Lo scrutino avrà luogo lunedì. Regnò grande agitazione e le vie erano percorse dalla plebaglia armata di mazze piombate. La forza di polizia e le truppe erano molto numerose. Si lesse due volte il *Riot-act* e la folla fu caricata dai constabili.

« Due *policemen* furono iersera feriti con armi da fuoco ad Askeaton nella contea di Limerick. »

I giornali inglesi del 1° hanno il seguente dispaccio da Washington 31:

« Ieri fu presentata al presidente Grant una memoria firmata da molti proprietari ed uomini d'affari della Colombia inglese. I petenti dopo aver manifestato la loro lealtà e devozione alla regina, fanno notare i gravi danni politici e commerciali che dovrebbero sopportare dalla confederazione col Canadà. Essi pregano il generale Grant a proporre trattative per indurre il governo inglese a cedere la Colombia britannica agli Stati Uniti. Il presidente manifestò grande interesse a questa questione e promise di raccomandare la memoria al segretario di Stato.

« Scrivono da Haïti che gl'insorti hanno, nella notte del 18 dicembre, sorpreso ed attaccato Porto-Principe senza effusione di sangue. Salnave si è rifugiato nel forte Alessandro. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 3 dicembre 1869, che approva alcune variazioni nello statuto della *Banca popolare di Lugo*.

2° Disposizioni nel personale amministrativo e sanitario delle case di pena.

3. Un R. decreto, in data del 3 gennaio 1870, che convoca il collegio elettorale di Belluno pel 23 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 dello stesso mese.

CRONACA DI FIRENZE

Le recenti pioggie recarono danni più gravi di ciò che generalmente si crede. Si è parlato assai dell'inondazione di Pisa e veramente fu questo, per la sua estensione e per l'importanza della città che ne fu colpita, il maggiore dei disastri da noi lamentati. Ma dolorose furono pur anche le sciagure che toccarono ad altre parti del Regno. Una di esse è avvenuta, si può dire, alle porte di Firenze e nessuno finora ne ha parlato, forse perchè quasi tutti l'ignoravano. A Cavrenno e Filigare (Firenzuola) rovinarono interamente non meno di quindici case, ed altre undici se ne contano assai danneggiate. Per buona ventura non s'ha a deplorare alcuna vittima umana. Pare che a questa sventura, unitamente alle lunghe pioggie, abbia contribuito l'instabilità del terreno ricco di sorgenti d'acqua. Già a quegli infelici abitanti vennero apprestati i più urgenti soccorsi, ma li raccomandiamo alla carità cittadina e speriamo che non saranno dimanticati nella distribuzione delle oblazioni che si vanno raccogliendo.

A questo proposito, rammentiamo che pel 7 corrente è annunziata al regio teatro della Pergola un'Accademia vocale, istrumentale e di prestidigitazione a benefizio dei danneggiati dalle inondazioni. Stamane (4) ne venne pubblicato il programma. Ci pare strano che degli artisti meritamente applauditi nella corrente stagione alla Pergola vi abbiano parte soltanto i maestri concertatori e la signora Marvaldi. Ad ogni modo, il programma è tale da invitare il pubblico ad intervenire numeroso alla serata. V'è la banda della guardia nazionale diretta dal maestro Androet, vi sono molti egregi artisti e dilettanti, come la signora Sari e i signori Nocentini, Bichi e Bonenfant; vi è la signorina Clelia Gros, vi è il prestidigitatore Polidori... e vi è più di tutto la santità dello scopo, la quale servirà a rendere più gradita l'Accademia. Non dimentichiamo che gli Immobili hanno concesso gratuitamente il teatro e sosterranno anche le spese dell'illuminazione.

Si vede nello studio del pittore Ademollo già terminato il grande ritratto di sir C. Napier a cavallo. È rappresentato come era vestito quando comandava la spedizione nell'Abissinia, sopra uno stupendo cavallo bianco. Ma bianco il vestito, bianca la benda onde il generale si copriva in parte il capo, e bianco il cavallo, diventava una specie di sonetto a rime obbligate e perciò difficile. L'Ademollo ha superato con bravura le difficoltà. Il generale ha molto rilievo e grandissimo l'ha il bel cavallo che si muove con brio, se non che può forse parere un poco troppo trasparente, che se è un difetto verrà facilmente corretto dal tempo. Siamo persuasi che questo nuovo dipinto accrescerà la fama che il nostro artista già gode in Inghilterra.

La cresciuta popolazione di Firenze, mentre ne ha fatti sorgere alcuni di nuovi, ha pure reso necessario che alcuni instituti di educazione femminile, già esistenti, si tramutassero in più ampii locali per rispondere alla occorrenza, fatta sempre maggiore, delle educande.

Nel novero di questi è lo Instituto diretto dalle signore Viglezzi e Lapi che, posto per lo innanzi in via dei Tintori, si è trasferito testè in via de'Benci n° 10: perchè appunto lo spazio più vasto e la disposizione migliore del quartiere permettessero alle direttrici di accogliere tutte le educande e tutte le allieve esterne, che una antica e ben meritata rinomanza trae al loro Instituto.

Ivi tutto era festa nella passata domenica: chè le allieve, dopo subiti gli esami annuali, porgevano saggio dei loro progressi in uno esperimento, al quale erano convenute le loro famiglie. Si alternarono con gradita vicenda prove di recitazione ed esercizi di musica e di canto; si guardò con compiacenza ai lavori d'ago e di ricamo eseguiti dalle allieve; a queste furono distribuiti premii di incoraggiamento e tutti uscirono lieti da questo intimo e gradevole convegno, dove si potè apprezzare quanta cura e quanta amorevolezza adoperino le egregie signore direttrici ed i professori che le coadiuvano e quale frutto ritraggano nel difficile compito della istruzione e della educazione delle allieve che loro sono affidate.

Il Comitato amministrativo per la Fiera italiana di prodotti agrari e industriali che avrà luogo in Firenze nel corrente carnevale ci prega far noto che tra le domande d'ammissione ricevute se ne trova una dei sigg. Giovanni Martelloni ed Egisto Marinai, i quali si propongono di far coniare una medaglia commemorativa della rammentata Fiera. — Una parte del provento della vendita della suddetta medaglia è destinata in soccorso dei danneggiati dall'inondazione in Pisa.

Crediamo non dovere aggiungere alcuna parola per encomiare questo tratto nobilissimo di carità cittadina.

Istruzione e civiltà, periodico settimanale dell'istruzione elementare e dell'educazione popolare nel Regno d'Italia, è il titolo di un nuovo giornale che si pubblica in Firenze, ed a cui diamo di gran cuore il benvenuto, perchè il primo numero che abbiamo sott'occhio ci pare risponda perfettamente allo scopo che i suoi fondatori si propongono raggiungere.

Incominciando dal giorno 7 gennaio corrente, il sig. Carlo Fontanelli darà tutti i venerdì nel Pio Istituto De' Bardi, alle ore 8 di sera, un corso libero di *Conferenze popolari intorno alla pubblica economia*; a ciò avendo con lieto animo aderito la Deputazione che soprintende a quell'Istituto.

Bullettino Meteorologico del 4 gennaio ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato di 3 a 6 mm. Cielo sereno e mare mosso. Venti forti di N. E. e N. O. Il barometro si è alzato anche nel N. O. d'Europa; le pressioni sono altissime nella Spagna. Bel tempo.

Temperatura { minima — 0 5; massima + 7 5 }

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 gennaio.

Gamerra Luisa, d'anni 57 — Cantagalli Mariano, id. 31 — Haraneder Maria Antonietta, id. 64 — Orlandini Maria, id. 38 — Boncinelli Vincenza, id. 72 — Faucci Antonia, id. 75 — Palanca Filippo, id. 40 — Montelatici Vincenzo, id. 65 — Iacopozzi Pietro, id. 70 — Bruni Emilia, id. 50 — Angrisoni Fortunata, id. 75.

Più, 4 bambini che non avevano ancora cinque anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 8 maschi, 11 femmine e 6 nati morti.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

Il Tribunale civile e correzionale di Firenze nella mattina del 2 corrente si riuniva a forma della legge in assemblea generale per inaugurare solennemente il nuovo anno giudiziario.

Per render conto del modo con cui fu amministrata la giustizia nel nostro circondario, prendeva la parola il procuratore del Re cavaliere Niccolò Cenni.

Compatibilmente all'angustia dello spazio ci studieremo di fare una rapida analisi della eloquentissima e molto erudita orazione dell'illustre magistrato nelle cui mani il governo affidava testè la direzione dell'azione penale.

Rammentata l'origine e la missione della giustizia, il procuratore del Re rileva l'opportunità di tale ricordo esclamando che invano si grida libertà e buon governo, senza il rispetto delle leggi e dei magistrati che debbono applicarle. No! non è con declamazioni intemperanti che si fondano i regni e le repubbliche, non è col vilipendere i magistrati, col vituperare le leggi che si sostiene l'impero della libertà. Ogni atto che tende a soverchiare la legge e il magistrato non può dare altro frutto che la più abbominevole anarchia, o la più odiosa della schiavitù. *Il dispotismo delle passioni sulla ragione — La prevalenza della forza sul diritto.*

E qui, chiamati in appoggio al suo dire, Cicerone, Bacone e vari esempi della storia medioevale, quando la giustizia era intesa non a riparazione delle offese, sibbene a sfogo d'ignominiose vendette, e rammentata la sorte di Dante e il caso miserando del conte Carmagnola, soggiungeva che tali esempi dovrebbero ben meditare coloro che, facendosi apostoli di libertà, vorrebbero trascinare la giustizia sulle lubriche vie della politica, non dimenticando che ove la magistratura fu rispettata nella sua indipendenza, ivi fu *libertà*, ma dove quel rispetto mancò, ivi fu *tirannia*.

Dopo ciò venne al tema obbligato del discorso, esponendo fugacemente i dati statistici più importanti dei lavori compiuti dal 1° novembre 1868 al 31 ottobre 1869.

Delle 9355 cause introdotte avanti i conciliatori, ne furono conciliate 1508, decise 2642, abbandonate 5165, ed in confronto dell'anno precedente si ebbero 998 sentenze di più, 584 conciliazioni di meno.

Nelle 19 preture mandamentali del circondario furono risolute 4239 cause civili o commerciali, e 2457 furono conciliate o radiate dal ruolo; inoltre dai pretori furono profferiti 8247 provvedimenti o decreti, e presiedute 880 adunanze di Consigli di famiglia.

Di competenza dei pretori furono denunziati 3053 delitti, 2246 trasgressioni con 6197 imputati, dei quali 1354 detenuti, che furono sollecitamente giudicati; le sentenze di condanna stanno in rapporto alle altre di assoluzione e di non luogo a procedere, come 3 a 5.

Nell'esaurimento di tante cause, la pretura urbana di Firenze (a lode dello zelante ed attivissimo titolare avv. Francesco Bottari) vi figura per 6 dodicesimi, avendo giudicato in 2802 cause 3389 imputati.

Le due sezioni civili del tribunale ebbero innanzi a sè 1735 cause, sopra delle quali pronunziarono sentenza definitiva, ed all'infuori di 214 rimaste pendenti, tutte le altre cause furono radiate dal ruolo.

A conforto della pubblica fede, giova notare la diminuzione dei fallimenti, che nell'anno scorso raggiunsero la cifra di 97, ed in questo non oltrepassarono il numero di 71.

I lavori quanto modesti altrettanto importanti della sezione promiscua si riassumono nella rispettabile cifra di 2105 pronunzie talvolta aventi per oggetto le più ardue e le più delicate questioni.

I giudici d'estrazione di Firenze ultimarono 3091 procedure, e l'arretrato si residuò a 225, vale a dire a 165 meno dell'anno precedente.

Delle procedure ultimate, 2295 furono risolute con dichiarazione di non farsi luogo a procedere, 64 con rinvio alle competenze della Corte d'Assise, 341 della sezione correzionale, e 391 dei pretori.

I 1333 detenuti implicati in questi processi, tranne pochissime e giustificate eccezioni, in media nella pendenza dell'istruzione non rimasero in carcere di custodia oltre un mese.

E qui il procuratore del Re esprime la speranza che in avvenire si possa introdurre una savia economia nella detenzione preventiva non sempre necessaria, talvolta adoprata con soverchio rigore.

Come negli anni passati così in questo i delitti predominanti sono quelli che offendono l'integrità personale, e quelli che attaccano gli averi altrui.

Le cause giudicate dalla sezione correzionale toccano la cifra di 867, decomponendosi

in 512 sentenze di condanna, 103 di assoluzione e in 252 di non farsi luogo a procedimento.

La Presidenza in soccorso della patria potestà provvide con 104 decreti, ed in risoluzione di altri affari di diversa natura emise 572 pronunzie.

Furono presentate alla stessa Presidenza 152 domande di separazione coniugale, cioè 116 dalle mogli, 36 dai mariti. In 16 soltanto intervenne la riconciliazione, in 79 le separazioni vennero omologate per reciproca volontà dei coniugi.

Le requisitorie scritte e le conclusioni orali del Pubblico Ministero in materia civile e di giurisdizione volontaria sommarono a 2,403, ed in materia penale a 11,070.

Dopo aver toccato dei lavori della Commissione del gratuito patrocinio, e della regolarità ed utilità del casellario giudiziale, l'oratore scende a parlare dello stato civile per notare che nel circondario si celebrarono 3,087 matrimoni, che si resero ben rari i casi del solo matrimonio ecclesiastico, e che la popolazione aumenta rapidamente, segno certo di migliore avvenire.

Nel solo comune di Firenze le nascite giunsero a 7,317, mentre le morti furono 5,894, e così si ebbe un aumento di popolazione di 1,423 individui.

Confrontate le cifre degli affari civili con quelle degli anni scorsi, l'oratore dimostra il miglioramento economico del paese, ed i risultati del servizio penale gli permettono di proclamare non esser vero che siasi progredito in peggio, giacchè il numero dei reati fu al dissotto di quello dell'anno passato, e nella loro indole non fuvvi recrudescenza.

« Non ci calunniamo adunque nè ci facciamo calunniare a profitto dei nostri irreconciliabili nemici, prosegue il cav. Cenni; con le cifre di un'esatta statistica alla mano possiamo francamente vantarci di non esser peggiori degli altri.

Finalmente, dopo aver dichiarato che l'organizzazione della polizia investigatoria lascia a desiderare delle migliorie, l'oratore, col confronto delle cifre, dimostra che la proporzione dei delinquenti che si sottraggono alle ricerche dell'autorità giudiziaria è inferiore nel nostro circondario a quella che si verifica in Francia, dove la polizia inquirente dispone con larghezza di tutti quei mezzi che sono i più acconci per conseguire il suo fine.

Infatti presso di noi di 1000 imputati, 220 sfuggono all'azione della giustizia, ed in Francia i delinquenti incogniti si elevarono in un quinquennio a 242 su 1000, e nel 1868 al 24 per cento, proporzione più elevata della nostra.

« *Il compenso che meritate*, così il procuratore del Re terminò la sua orazione, rivolgendo la parola ai membri del tribunale, abbiatelo nella elevatezza della nostra missione, la quale intesa com'è a mantenere l'equilibrio nell'ordine giuridico ed a migliorare i costumi, è il primo fattore dell'incivilimento che abolì la superstizione con Pascal, la schiavitù con Wilberforce, il patibolo con Beccaria. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita hanno dispensato le autorità dal ricevimento per gli augurii del capo d'anno.

Nondimeno, *per una deferenza* verso la nostra città, hanno ricevuto oggi, alle ore 2, il Sindaco e la Giunta comunale di Napoli, che si son fatti interpreti degli augurii sinceri che il *nostro* paese manda alle LL. AA.

— A Milano, per ordine della questura, venne sequestrata una grossa partita di cartoni di semi serici provenienti da Lugano. Si ritiene che i semi siano di produzione svizzera benchè siano applicati su cartoni giapponesi. Il fatto fu denunciato all'autorità giudiziaria. I cartoni erano diretti al dottor Achille Rossi di Trucazzano.

Leggesi nei giornali di quella città:

Da due giorni Milano è coperta da un c l trone di neve alto più di quindici centimetri. La è stata una delle più forti nevicate che si ricordino da più anni in qua. Gli spazzini municipali, malgrado il loro numero e la loro attività, non riescono a sgombrar le vie. I cavalli vanno al passo ed i viandanti pedestri non possono evitare frequenti sdrucciloni.

Parecchie persone furono portate all'ospedale per contusioni riportate cadendo: fra le altre Angelo Colombe dei Corpi Santi, il cameriere Giovanni Viganò, e la cucitrice Giovanna Porati. Quest'ultima ha una gamba rotta. — Attenti ai passi falsi!

— Ad Ancona, il giorno 2 gennaio ebbe luogo al *Vittorio Emanuele* la distribuzione dei premi dell'esposizione. Erano presenti le autorità civili e militari, i membri del Comitato, delle Sottocommissioni, dei giurì, ecc., e molti cittadini e non poche signore. Fu letto un bel discorso a nome del Comitato direttivo, al quale il prefetto rispose, improvvisando delle nobili ed acconcie parole sul merito della nostra esposizione, sulla necessità del lavoro, sull'onore di cui dovevano sentirsi superbi i premiati.

Indi si cominciò l'appello dei decorati, molti dei quali non si presentarono.

La cerimonia, rallegrata dal suono della banda militare, finì verso le 3 1/2.

— In attesa delle vittime che devono fare sul campo economico le Banche usuraie di Napoli, queste ne ebbero intanto una nel campo politico. Una discussione fra due giornali a proposito di quelle Banche condusse sul terreno lo scrittore del *Contro-Scilla* ed il fratello d'un altro giornalista che vi restò vittima.

Su questo argomento leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Lo scontro fu dai padrini determinato alla sciabola, la meno pericolosa fra le armi, ma non senza grave pericolo quando si giuochi con essa di punta.

I combattenti furono ieri alle 3 pom. l'uno a fronte dell'altro in una villa del Petraio. Ad uno di loro, il sig. Edoardo Cognetti, non valse l'essere più perito nel trattare le armi; la punta dell'avversario, trapassatogli il petto, lo uccise. Il cadavere del giovane è stato portato stamane all'ultima dimora; l'uccisore è ricercato dagli agenti della pubblica forza.

Al triste fatto la *Patria* fa seguire queste parole:

« In ordine alla stampa napoletana, vorremmo augurarci che il doloroso esempio abbia almeno il valore d'insegnamento e di spinta perchè qualche cosa si faccia; perchè si studi la questione della responsabilità diretta di chi scrive; perchè si cerchi, con la costituzione d'un giurì serio ed autorevole, d'impedire il pericolo, per parole, di sì tristi cose. »

Anche noi desideriamo che si studi la questione della responsabilità diretta di chi scrive; ma crediamo che la costituzione di un giurì permanente possa essere accettata, se si proponga di abolire l'abuso del duello, non mai se voglia abolirne affatto l'uso.

Desidereremmo non si scendesse sul terreno da un giornalista che dopo avere ottenuta la patente di campo, dopo averne avuta licenza da un giurì permanente; ma questo dovrebbe proporsi accordar sempre tale facoltà, quando sia stata pronunciata un'ingiuria o un oltraggio, negarla per un affronto e porre termine alla contesa. Facendo altrimenti avremmo duelli anco senza licenza del giurì e dopo vie di fatto e quindi più gravi.

Nel triste caso d'ieri non sappiamo se il duello avesse avuto gravi cagioni, perchè in verità non abbiamo letto nè l'uno nè l'altro dei due giornali ch'erano in lite; ma, senza dubbio, se il duello aveva una seria cagione, l'esservi rimasto morto un uomo non ci può far cangiare opinione, perchè dopo essersi con la lingua mortalmente ferito l'onore, non è permesso leccarsi i muscoli con la sciabola.

I biglietti di visita a Milano. — « Malgrado i tentativi fatti per abolire lo scambio dei biglietti di visita, anche quest'anno ne vennero spedite dalla posta quantità straordinarie. Non tutti però giunsero ai destinatari: più di 25,000 (diciamo *venticinquemila*) rimasero negli uffici postali di Milano, per inesattezze di indirizzo non rettificabili. » Che bel pensiero per l'onorev. ministro delle finanze! L'anno venturo un francobollo obbligatorio di 5 cent. invece che di 2 e cento mila lire guadagnate.

Il pane dei carcerati. — Ad onta del contrario parere degli uomini della scienza, la direzione delle carceri di Milano ha sostenuto la convenienza di fornire ai detenuti il pane bianco invece del nero, tuttochè il primo fosse nel peso inferiore al secondo di grammi 200.

L'esperienza di oltre un anno ha dimostrato come il pane bianco sia più igienico, digeribile, e nutritivo del nero, e di maggiore soddisfazione pel detenuto, naturalmente condannato ad una vita inerte: — l'assenza poi delle solite malattie carcerarie, e lo stato generale di salute vennero ad avvalorare l'opinione della Direzione. La somministrazione del pane bianco continua infatti tuttora, dietro assenso del R. ministero, come eccezione, nelle nostre carceri giudiziarie.

Il processo di Szegedino. — La Commissione delegata dal governo ungherese per procedere all'arresto dei numerosi briganti che infestano il paese, Commissione che è capitanata dal conte Raday, arrestò già 300 fra briganti e manutengoli che furono mandati nella fortezza di Szegedino sotto scorta militare. Il giudizio di questo processo fu deferito alla suprema corte di giustizia del comitato di Pest per ragioni che, secondo afferma il *Lloyd* di quella città, risulteranno dallo svolgimento della procedura iniziata.

Dei molti malfattori che trovansi chiusi nella fortezza di Szegedino, i primi processati furono due banditi di 17 anni, che il 2 dicembre 1869 assassinarono e derubarono un cocchiere sessagenario che li conduceva nel suo veicolo.

Il meno colpevole dei 300 malfattori arrestati rubò soltanto 18 cavalli, ma fra essi ve ne ha più d'uno che perpetrò da 30 a 40 omicidi od atti di brigantaggio.

Grassazioni a mano armata, saccheggi, guasti sulle ferrovie, furti nei convogli, sequestri delle valigie postali, botteghe scassinate, muri demoliti, ecc. ecc., sono i principali capi di accusa formolati contro i 300 briganti, che daranno luogo per lo meno ad otto o nove processi celebri.

I 300 malfattori in discorso si possono dividere in tre gruppi distinti: briganti, assassini e ladri; manutengoli e spie dei briganti; e vagabondi senza domicilio conosciuto.

Arricchitevi. — Leggiamo nella *France* che, per incoraggiare la ricerca dei terreni auriferi nella Nuova Caledonia, il governatore di quella colonia, con suo decreto del 6 agosto 1869 ha deciso che, la prima miniera aurifera scoperta darà diritto al suo scopritore ad un premio composto:

1° Di una licenza eccezionale che gli permetterà di esaurire la miniera.

2° Di una somma di 50,000 franchi una volta tanto, somma che gli verrà sborsata purchè provi, nei dodici mesi successivi all'epoca nella quale la miniera sarà stata dichiarata legalmente aperta, egli vi estrasse 20,000 oncie d'oro.

VARIETÀ

Interno d'un Harem egiziano.

Il *Sun* di Londra toglie dal giornale di viaggio del principe e della principessa di Galles in Oriente, la seguente descrizione, fatta dalla signora Grey, di una visita all'harem della madre del vicerè d'Egitto:

Siamo entrate per un giardino delizioso e ricevute alla soglia del palazzo dalla principessa madre, dalla seconda e terza moglie del vicerè (la prima e la quarta non istavano bene), da suo figlio maggiore e dalle due figlie maggiori. La principessa madre prese per la mano la principessa di Galles, una delle mogli diede la mano a me, un'altra alla signora Stanton ed una delle figlie, a miss Lean, e così entrammo processionalmente in un'immensa sala di ricevimento, in mezzo ad una duplice fila di schiave. Non abbiamo fatto che passare per questa stanza e ci siamo recate alla sala da pranzo dove uno schiavo mise davanti a ciascuno di noi un bacino d'argento per lavarci le mani prima di sedere a pranzo.

In mezzo alla stanza v'era una specie di tavola d'argento rotonda, alta circa un piede dal suolo, più somigliante ad un largo vassoio che ad altro; larghi cuscini erano disposti in giro, e così ci sedemmo *à la turque* intorno alla tavola; la principessa madre aveva alla sua destra la principessa di Galles, vicino alla quale v'era Mehemet Tafik pascià poi la terza principessa ed io stessa, colla seconda principessa accanto a me, alla sinistra della madre del vicerè. La signora Stanton e miss Lean, colle due figlie del vicerè, pranzavano in un'altra stanza. Venne poco dopo una schiava abbigliata con ricercatezza di raso nero con frangie d'oro e con una specie di turbano sul capo. Essa aveva una servietta ricamata magnificamente in oro sotto il braccio e ci fu detto che il suo ufficio equivaleva a quello d'un *maître-d'hôtel* europeo. Essa mise tutt'i piatti in mezzo alla tavola incominciando dalla zuppa, di brodo con riso. Ci fu distribuito ad ognuno una specie di cucchiaio di tartaruga, con un ramoscello di corallo per manico, ma senza forchette e coltelli; e ad un segno della principessa madre, immergemmo tutte il nostro cucchiaio nella zuppiera.

Poi venne un enorme pezzo di montone, dal quale abbiamo dovuto staccare dei pezzettini colle nostre dita e metterceli pure colle dita in bocca. Seguirono quindi rapidamente circa venti piatti alternativamente piccanti e dolci. Molte qualità di frittate, salse con molto aglio, un piatto di vermicelli e zucchero, caviale, un piatto dolce di acqua di rose e tapioca o gomma, mezzo liquido con mandorle, qualità diverse di cipolle; l'ultimo piatto fu una zuppiera di riso bollito con farina dolce. Infine fu presentato ad ognuna un piccolo tondo di conserva di ciliegie, e con ciò avevamo pranzato all'egiziana. Devo confessare che mai in vita mia non provai maggior disgusto e nausea. Vedere tutte quelle dita immergersi nei piatti e nelle zuppiere mi faceva veramente schifo. Rifiutai una volta o due, ma la terza principessa credeva che lo facessi per timidità, e toglieva dal suo piatto un pezzo di vivanda o di cipolla ponendolo in mia mano. Abbiamo ricevuto dei complimenti pel modo con cui mangiamo, e ci dissero che generalmente gli europei mangiavano con tutte e cinque le dita, e noi invece si faceva uso di sole tre, ciò ch'era molto meglio. Non fu servito nè vino, nè acqua durante il pranzo; per cui quando la principessa madre mi offerse una coppa di tartaruga con un liquido, io la presi e mi misi a bere avidamente, sperando che fosse acqua e sciroppo, e di trovare quindi un po' di refrigerio all'arsura cagionatami da tutte quelle droghe che aveva inghiottito mio malgrado; ma con mio grande dolore mi accorsi ch'era una specie di aceto con erbe e cetrioli, e non ho potuto trattenermi dal fare un visaccio con grave scandalo di tutta la società!

Finalmente ci alzammo da tavola, una schiava mi presentò da capo un bacino d'argento con un pezzo di sapone ed un asciugamano ricchissimo orlato d'oro per lavarci le mani. Poi ritornammo nella gran sala per cui eravamo passati, e ci mettemmo a sedere sopra un largo divano. Circa 20 giovani musicanti sfilarono davanti a noi suonando con flauti, corni, un violino ed una chitarra. Poi 14 fanciulle si misero a ballare, alcune erano vestite di raso giallo ricamato in argento ed in oro. Erano ornate con diademi e pietre preziose. La loro danza era più originale che graziosa, benchè alcuni movimenti fossero veramente graziosi; altri però non mi piacquero menomamente. Quelle povere fanciulle danzarono per circa due ore e quando noi esprimevamo compassione per esse ci fu risposto: « Oh! esse non sono mai stanche, esse potrebbero ballare così per cinque ore di seguito! » Però le ballerine sembravano molto stanche ed una di loro anzi pareva stesse per cadere svenuta. Durante queste danze fu servito più volte il caffè. Una schiava portava un vassoio coperto da una stoffa di velluto guarnita di smeraldi e di perle. Sotto v'erano cinque tazze colme, distribuite da una schiava; seguiva un'altra schiava con una lunga pipa turca, ornata di diamanti, ovvero si offriva un sigaretto con un bocchino fregiato di pietre preziose.

Quando terminarono le danze, ci si domandò se volevamo vedere i piani superiori. Visitammo belle e splendide stanze con pochissimi mobili ed anche quelli, francesi. Grandi specchi, un grande divano, una tavola di marmo in mezzo alla stanza, alcune sedie e molte dorature. La stanza da letto della principessa madre era anche meno mobigliata. Eccettuati due divani, il più piccolo dei quali, essa ci disse che le serviva da letto, non v'erano nè tavolo, nè il menomo materiale per lavarsi. Però tutte quelle stanze sembravano pulitissime, prendendo regolarmente i loro bagni turchi che si trovano in ogni appartamento.

Dopo aver visitato minutamente e con attenzione il piano superiore, il giovane principe, il quale ci accompagnava e ci servì da interprete (egli parla benissimo il francese) ci condusse nuovamente al piano inferiore. Le povere principesse nel loro abbigliamento turco provavano molta fatica a scendere le scale. Allora ricominciarono le danze e la musica; altre schiave però avevano preso il posto delle prime. Non ho veduto neppure un viso gentile nè simpatico fra loro. Ci raccontarono che ve n'erano due veramente belle, ma per una ragione o per l'altra in quel giorno non le abbiamo vedute. In tutto ci sono 500 schiave in quell'*harem* ed una ventina circa stavano sempre a poca distanza da noi. Sono abbigliate in modo ridicolissimo e senza gusto, alla moda europea, ma nessuna ugualmente. Una aveva una giubbettina verde, l'altra rossa o bleu. Alcune avevano bruttissimi cappelli intrecciati con fiori, la cosa più volgare che si possa immaginare. Alcune avevano ornamenti in diamanti, orecchini e *broches* ed il ritratto del vicerè. Mi pare che il loro abbigliamento non vada d'accordo coll'aspetto orientale dell'*harem*. Quelle principesse abbigliate splendidamente, circondate dalle loro schiave, facevano l'effetto d'un racconto delle *Mille e una notte*. Il caffè fu servito un'atra volta.

Una schiava portava il vassoio ed un'altra il vaso sostenuto da tre catene d'argento, come un turibolo di chiesa. Il caffè era versato in piccole tazze tempestate di diamanti.

Alle quattro è stato dato il segnale della partenza; le principesse ci accompagnarono sino alla porta del giardino, sorridendo e picchiandosi il petto in segno d'affetto. Esse furono soddisfattissime della principessa di Galles ed ogni dieci minuti scambiavano una frase di cerimonia, per mezzo del principe: « La principessa madre è tanto lieta di vedervi, » ovvero: « La principessa madre prova tanto dispiacere che l'uso del paese non permetta di restituirvi questa visita; » e così di seguito. Il giovane principe, il quale parla il francese correntemente, serviva egregiamente di interprete. Da ultimo le principesse manifestarono la speranza che la principessa ritornerebbe e pranzerebbe con loro un'altra volta al suo ritorno al Cairo. Confesso che provai un sentimento di ribrezzo al solo pensiero di fare un altro pranzo come questo. Credo di aver detto tutto ciò che avvenne di notevole durante la nostra visita; però aggiungerò alcuni particolari sulla vita intima dell'*harem*. Noi abbiamo veduto il diritto, ma v'è pure un rovescio della medaglia. Mi è stato narrato che quelle quattro mogli erano sempre in disputa ed in contesa fra loro per gelosia, e che molte volte il vicerè è costretto a separarle.

Quelle povere principesse menano una pessima vita. Esse non possono nè leggere, nè scrivere, e nondimeno una o due di loro sembravano molto intelligenti. Il vicerè fa tutto quello che può per cambiare o piuttosto per migliorare le idee e le consuetudini orientali riguardanti le donne. Per esempio, egli permette alle principesse di andare al teatro ed al circo nei loro palchi colla grata, e di uscire col fitto velo, che permette di riconoscerle, lasciando scoperti gli occhi. Il popolo, in generale, non vede volentieri questi cambiamenti; e sinora pochissimi hanno seguito il suo esempio e permettono alle loro mogli di uscire dal giardino dell'*harem*, anzi temono grandemente questo passo verso l'emancipazione.....

Le acconciature delle principesse erano bellissime. Una aveva un'acconciatura di *moire* bianco antico, ricamata in oro; un'altra portava un'acconciatura di *moire* rosso. I capelli sono pettinati all'europea, con enormi tiare o piccole corone, sparse di pietre preziose, una più bella dell'altra. I vezzi e le collane erano formati di diamanti della grandezza di uno scellino; anche gli anelli sono preziosissimi; quello della principessa-madre era composto d'un diamante grossissimo. Il ritratto del vicerè, che ognuna di loro portava sul petto, era in brillanti.

E nondimeno con tutte queste magnificenze e questo lusso, preferirei d'essere la più povera contadina che una di quelle infelici creature.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 4. — Ieri sera la rendita francese si contrattava a 74 17 e l'italiana a 58 10.

Vienna, 3. — L'arciduca Alberto parte oggi per la Francia meridionale per motivi di salute.

È completamente falsa la voce che S. M. l'imperatore si rechi a Roma.

Vienna, 3. — Cambio su Londra 123 40.

Parigi, 3. — I giornali applaudono al nuovo gabinetto che è il risultato di un accordo tra il centro destro e il centro sinistro.

Il *Public* annunzia che Haussmann ha dato definitivamente la sua dimissione e che gli succede Chevreau.

La *Liberté* dice che la composizione dell'attuale gabinetto dissiperà gli ultimi dubbi che potevano ancora sussistere sulla sincerità dell'imperatore e sulla realtà del governo parlamentare in Francia.

Il *Journal des Débats* dice che Ollivier, scegliendo i suoi colleghi nel centro sinistro, si assicurò le simpatie quasi unanimi di tutta la Francia. Il suddetto giornale constata che la attitudine dell'imperatore durante la crisi fu strettamente e francamente parlamentare.

Parigi, 4. — Ieri i nuovi ministri, dopo aver prestato il giuramento, furono presentati all'imperatrice, la quale li assicurò che troverebbero sempre in essa la migliore accoglienza.

Lisbona, 3. — Si ha da Rio Janeiro che Lopez trovasi senza risorse. In seguito ad una convenzione firmata tra il Brasile e la Confederazione Argentina, il Brasile richiamerà 14 mila uomini dal teatro della guerra e la Confederazione richiamerà tutto il suo contingente.

Roma, 3. — Il *Greif* verrà a prendere l'imperatrice d'Austria il giorno 18.

Una statistica pubblicata oggi porta l'effettivo dell'attuale armata papale a 14,826 uomini.

Nuova York, 3. — La Giunta cubana di Nuova-York smentisce la voce che il movimento rivoluzionario abbia cessato.

Barcellona, 3. — Il partito repubblicano fece una dimostrazione contro il ministro Zorilla. Le truppe furono consegnate nelle caserme. Un picchetto di cavalleria scortò Zorilla quando uscì dal palazzo di città.

Madrid, 4. — La *Politica* crede probabile che Zorilla, Martos ed Echegaray lascino il ministero. Silvela rimpiazzerà probabilmente Martos; Collante o Ortiz rimpiazzerebbe Zorilla. Topete vi rientrerebbe.

Lisbona, 4. — Il discorso del trono all'apertura delle Camere nulla contiene di importante; promette l'equilibrio del bilancio; dice che le relazioni colle potenze estere sono buone e che tutto il paese è tranquillo.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 4 gennaio

	3	4
Rendita francese 3 %	73 90	74 20
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	58 —	58 05
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	536 —	533 —
Obbligaz. »	253 (*)	249 50
Ferrovie Romane	47 —	46 —
Obbligaz. »	119 50	120 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	155 —	157 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 —	168 —
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 3/8
Credito Mobiliare francese	205 —	205 —
Obblig. della Regia tabacchi	443 —	446 —
Azioni	667 —	662 —

Vienna, 4

Cambio su Londra — —

Londra, 4

Consolidati inglesi 92 3/8

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 gennaio

5 %	C. l.	57 22 1/2 d.	57 17 1/2
Id.	FC. l.	57 70 d.	57 65
3 %	C. l.	35 25 d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 35 d.	80 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 3/4 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	668 — d.	667 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	448 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1850 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2080 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	195 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	329 — d.	328 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	172 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	455 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	35 3/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	200 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	675 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 63 d.	20 60

Prezzi fatti del 5 % 57 25 - 22 1/2 - 15 CONT.

Borsa di Genova del 3 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 80	58 65
» » »	f. m.	57 10	57 —
» in piccole partite	f. m.	56 86	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2085 —	2050 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	445 —	443 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 3 gennaio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 —
Az. Banca Nazionale	cont.	2045 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	326 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	174 25
» Beni demaniali	cont.	453 —	— —
» » »	f. m.	453 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 3 gennaio

Corso legale 56 55
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 67 a 20 69.

TEATRI DEL 5 GENNAIO

NICCOLINI — *Misantropia e pentimento* con farsa.
LOGGE. — Comm. *Una famiglia ai giorni nostri.*
NUOVO. — Comm. *La signora dalle camelie.*
ALFIERI. — Comm. *La morte civile.*
NAZIONALE. — Comm. *Un buon principe fa buoni i sudditi* con Stenterello — Farsa *La pianella perduta nella neve.*
GOLDONI. — Comm. *La gazza ladra* con Stenterello.
ROSSINI. — Comm. *La bottega della tabaccaia* con farsa.
PIAZZA VECCHIA — Commedia *Ettore Caraffa* con Stenterello. — Ballo *La giuocoliera.*

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, 11.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1870

IL CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

DI

GRANDISSIMO FORMATO

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana, — della stampa estera. — Carteggi particolari. — Telegrammi particolari. — Articoli economici, di G. Boccardo. — La settimana letteraria, di Vittorio Imbriani. — La settimana teatrale, di Paolo Ferrari. — Riviste scientifiche, di G. Omboni. — Rivista agraria, di A. Caccianiga, ecc.

DUE ROMANZI IN APPENDICE

Il sorbetto della Regina, scritto appositamente da F. Petrucelli della Gattina.

La pietra della luna, del celebre romanziere inglese Wilkie Collins.

IL CORRIERE DI MILANO esce dal 6 dicembre 1869; ma chi si associa al 1870 riceverà in dono i numeri del dicembre.

In poche settimane di vita, il **CORRIERE** ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori in tutti i rami.

IL CORRIERE esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sopraffina, fabbricata appositamente.

		Anno	Sem.	Trim.
MILANO	It. L.	**36**	**19**	**10**

Centesimi **10** al numero.

REGNO D'ITALIA .	It. L.	**40**	**21**	**11**

Per gli altri Stati il prezzo varia secondo il luogo.

Premi straordinari

Ogni associato riceve gratuitamente per tutta la durata della sua associazione un GIORNALE ILLUSTRATO SETTIMANALE a sua scelta fra questi due:

L' UNIVERSO ILLUSTRATO

o

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

Gli associati *semestrali* che si associano a tutto giugno mandando it. L. **19** in Milano e **21** in tutto il Regno ricevono in dono, oltre al giornale illustrato un **almanacco** per l'anno 1870.

Gli associati *annui* che mandano L. **36** in Milano, e L. **40** in tutto il Regno, per il 1870, ricevono:

1° Un giornale illustrato come sopra per tutto l'anno;

2° L'almanacco; ed inoltre

3° Avranno *gratis* tutto il mese di dicembre;

4° Riceveranno in dono l'opera recente e importantissima del prof. LUIGI PALMA: **DEL POTERE ELETTORALE NEGLI STATI LIBERI** (un vol. di pag. 464, che costa L. 4.)

LA SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA DI LETTURE SCIENTIFICHE POPOLARI

fatte in Italia

A **25** *centesimi al volume*

Ogni sabbato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già pubblicato 97 volumi, scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, Vegni, Parlatore, Villari, Donati, Selmi. Si manda l'indice a chi lo richiede.

L'ASSOCIAZIONE È APERTA PEL 1870

L. **10** l'anno — L. **5 50** il semestre

Centesimi **25** al volume.

I primi **97** volumi si vendono al prezzo di L. **20**.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato** diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese. Ogni numero contiene scene contemporanee, racconti, viaggi, attualità, biografie, articoli di scienza popolare, ecc. Non si lascia passare alcun avvenimento nel mondo politico, letterario, artistico, scientifico, senza farne argomento di articoli e di incisioni.

Esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Inoltre ogni fin di mese, un supplemento di 4 pagine contenente la Cronaca politica, che vien data in DONO agli associati. — Inoltre gli associati ricevono in DONO al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

Fra i giornali illustrati di attualità è il solo che presta una particolare attenzione all'Italia, illustrandone i monumenti, gli uomini grandi, i fatti contemporanei, e le opere d'arte, con articoli ed incisioni apposite fatte da artisti nostri.

L. **8** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre.
Un mese di saggio **65** centesimi.

SUPPLEMENTO DI MODE

L'**Universo Illustrato** pubblica pure un **Supplemento di mode** che si compone di un figurino colorato al secondo numero d'ogni mese, di una grande tavola di ricami al quarto numero d'ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col **Supplemento di mode**, costa L. **14** l'anno, **7** il semestre, **3 50** il trimestre franco in tutto il Regno.

Vi sono premi considerevoli per i soci annui. Vedi il manifesto che si manda GRATIS a chi lo chiede.

L'anno I, II e III (1867 a 1869) sono completi. Essi formano ciascuno un volume di 856 pagine a tre colonne, con oltre 430 incisioni, e costano **lire otto** ciascuno. — L'anno IV è in corso di pubblicazione.

LA SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

Illustrata da 230 grandi quadri

DI

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

Il primo numero della **Bibbia** illustrata da **Doré** è uscito il 1° novembre 1868, indi ne escono regolarmente due numeri per settimana.

Ogni numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Doré.

25 Centesimi il Numero.

Cinque numeri formano una dispensa. La dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré, con la sua coperta; si manda franco di porto.

Una lira e 20 cent. la dispensa.

SONO GIÀ USCITE 21 DISPENSE.

L'opera completa comprenderà 46 dispense. Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Associazione all'opera completa L. 45.
» a 23 dispense » 23.

Oltre all'anzidetta edizione di lusso, tirata a 20,000 esemplari, della stessa opera si fa un'edizione straordinaria di GRAN LUSSO, di soli 300 esemplari numerati, al prezzo di **tre lire** la dispensa. Questa rarità tipografica porterà stampato il nome di ogni associato sul rispettivo esemplare.

Associazione all'opera completa (nell'edizione di gran lusso) . . . . . L. 120
» a 23 dispense . . . . . » 62

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

OPERA COMPILATA

da B. BESSO

È aperta l'associazione al III volume al prezzo di L. 3 50

Il terzo ed ultimo volume comprenderà: la fotografia, i ponti sospesi, gli orologi, l'elettricità, i telegrafi, la galvano-plastica, i vari mezzi d'illuminazione, la filatura, la tessitura, ecc.

I volumi I e II sono completi e contengono:

VOL. I. La stampa, la stereotipia, la litografia, l'incisione, la carta, la polvere da cannone e le armi da fuoco, il termometro, il barometro, le macchine pneumatiche e di compressione, il perforamento del Moncenisio, le strade ferrate atmosferiche e la posta pneumatica, la bussola, gli aerostati, il vetro, l'arte ceramica, strumenti d'ottica, il microscopio, il telescopio.

VOL. II. I fari, battelli e segnali di salvamento, le macchine a vapore, le macchine a gas e ad aria calda, i battelli a vapore, le strade ferrate.

Essi formano due magnifici volumi di 270 pagine ciascuno, a due colonne, con 259 incisioni. L. 4 il volume. Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso al prezzo di L. 8 il volume.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA VIAGGI E COSTUMI

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle sue incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al Mar polare, di Vey a Roma, del dottor Blanc in Abissinia, ecc. — Molti amanti degli studi geografici, esprimevano il dispiacere che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO

L. 25 *anno* — *L.* 13 *sem.* — *L.* 7 *trim.*
centesimi 50 *il numero.*

EDIZIONE POPOLARE

L. 10 *anno* — *L.* 5 *sem.* — *L.* 2 60 *trim.*
centesimi 20 *il numero.*

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio. Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

I *nove* volumi della prima serie (1864 a 1868), presentano complessivamente pagine 3570 con 2250 incisioni e 103 carte geografiche. Costano **lire cento.**

Della nuova serie sono usciti **tre** volumi che costano ciascuno L. 13 nell'edizione di lusso e L. 5 nell'edizione economica. È aperta l'associazione al quarto volume che comincia col 1° gennaio 1870.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO

Esce un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne ogni giovedì. Pubblica contemporaneamente tre romanzi, uno originale d'autore italiano, uno tradotto dal francese, ed uno dall'inglese e dal tedesco. I romanzi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; si dà una copertina apposita per ogni romanzo.

Lire **7 50** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre
Un mese di saggio, 65 *centesimi.*

Il terzo anno è incominciato il 1° dicembre 1869. Però chi si associa a tutto il 1870, mandandoci **direttamente** un vaglia di **lire otto**, riceve due regali: il celebre romanzo *John Halifax*, di *Miss Muloch*, che forma 5 volumi della Biblioteca Amena, e l'*Almanacco delle famiglie italiane* per il 1870. Col terzo anno comincia la pubblicazione del FAVORITO DELLA REGINA, romanzo storico di Arnould e Fournier, che racconta le avventure di Struensee alla Corte di Danimarca nel secolo scorso; e si annunzia GLI AMORI DI LORD BYRON, romanzo originale di *G. Strafforello*. Ogni romanzo è riccamente illustrato.

Delle due prime annate rimangono poche copie al prezzo di L. 7 50 l'una.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Centesimi 5 il numero
DUE NUMERI PER SETTIMANA

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto; una veduta di città italiana con descrizione relativa; una veduta di città straniera con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con una o più incisioni d'attualità; un romanzo *illustrato*, un quadro o una statua d'autore celebre, antico e moderno.

Il romanzo illustrato che è in corso di pubblicazione è un capolavoro di *E. Souvestre* intitolato: **Le confessioni di un operaio.**

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE ha per collaboratori, non solo i migliori scrittori viventi, ma anco i più grandi scrittori di tutti i tempi. Introducendo una novità straordinaria nel giornalismo, si dà ogni settimana uno squarcio scelto, in prosa o in verso, dei più celebri scrittori, sia italiani, sia stranieri. Ciò costituisce **una buona lettura per settimana.**

Ogni Domenica e ogni Giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi. Prezzo d'associazione:

Anno L. 5. — Semestre L. 2 60.

Questo giornale cominciò la sua pubblicazione la prima domenica del novembre 1869, ed ebbe un successo così strepitoso che se ne tirano 45 mila *esemplari*. Chi desidera avere la raccolta completa dati l'associazione del 1° novembre scorso per finire con tutto l'ottobre 1870.

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

DI LUIGI FIGUIER

Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incisioni.

L'OPERA SARA' DIVISA IN 6 VOLUMI:

I. **I mammiferi** (*completo*).
II. **Gli uccelli** (*completo*).
III. **I rettili, gli anfibii, ed i pesci** (*in corso*).
IV. **Gl'insetti.**
V. **I molluschi ed i zoofiti.**
VI. **L'uomo e la razza umana.**

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della Natura* di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI 10 IL FASCICOLO.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera mandi L. 18.

Sono già completi i due primi volumi, che separatamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 8 nell'edizione di lusso). È presso al termine il terzo.

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, in Milano.

STABILIMENTO MUSICALE DI CARLO DUCCI FIRENZE

Esposizione permanente di Piano-forti

Armonium, Pianoforti a cilindro (per feste da ballo) da vendersi e darsi a nolo, ecc., ecc. (Specialità di pianoforti prussiani e sul sistema americano.

Deposito generale per l'Italia di tutte le edizioni musicali economiche.

Abbonamento alla musica classica L. 2 al mese — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno. 36, Lung'Arno Nuovo, Palazzo del Grand'Hôtel.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Allorquando uno scolo resiste alla iniezione o quando si vuole combattere la malattia, bisogna far uso delle **Capsule al Matico**. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copaive solidificato combinato colla **Essenza al Matico del Perù** e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito in Firenze; Roberts, Growes, Farmacia Reale e A. D. Ferroni.

E. RIMMEL

PARIGI Boulevard des Italiens 17. — LONDRA 96 Street 126 Regent st. 24 Cornhil

Saponi Windsor, alla Glycerina, Trasparenti, Barre, ecc. Vinaigre, Rimmel, Acqua di Lavanda, Lozione al sugo di Limone e Glycerina.

arresta immediatamente la caduta dei capelli.

Essenze per il fazzoletto, Ihlang Ihlang, Vanda, Fieno, Patti, Violette, ecc.

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi.

I prodotti di questa celebre casa si trovano da tutti i principali profumieri d'Italia.

CANTINA MARTINI-BERNARDI

Via Ghibellina N. 101 103

Col giorno di domenica 9 Gennaio 1870 sarà aperta al pubblico la vendita dei vini delle fattorie della ***Casa*** e del ***Poggiolo*** — La distinta delle qualità e dei prezzi sarà ostensibile giornalmente, e ciascun fiasco porterà la marca correspettiva comprovante la qualità e la provenienza del vino.

Il finestrino resterà aperto dalle 9 ant. alle 11 1/2 e dalle 2 pom. alle 5.

AFFITTASI una buona Camera mobiliata con sortita libera.

Dirigersi in Via San Gallo N. 31, 3. piano Firenze.

S'IMPARTISCONO con metodo breve, facilissimo, e secondo il sistema più accreditato, lezioni di **Stenografia italiana** arte utilissima agli studiosi, nonchè a tutte le altre classi della società.

Indirizzarsi All'Emporio librario di A. D. Ferroni Via Panzani 18, oppure da E. Salmona Stenografo Via di mezzo 36 1° piano.

ISTITUTO COMMERCIALE DI FERDINANDO MAHR

IN LUBIANA (AUSTRIA)

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Le istruzioni cominciano col 1° ottobre, però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere dal signor Pietro Martini, presso il Banco dei signori Conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

GOCCIE RIGENERATRICI DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. **1 50.**

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

È aperta l'associazione per l'anno 1870

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali
Organo ufficiale della Società agraria di Lombardia, Monitore dei Comizi e d'altre associazioni

Si pubblica ogni quindici giorni in fascicoli illustrati da 24 pag. a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutto lo Stato, franco — Un anno L. 15 — semestre L. 8 — Trimestre L. 4 50
Svizzera ed Olanda, annue L. 16 50 — Francia, Austria e Germania, annue L. 18.
Ufficio del Giornale **Galleria Vittorio Emanuele**, via Silvio Pellico scala N. 18 Milano. Si ottiene l'Abbuonamento anche mediante invio di vaglia postale in lettera affrancata.

Anno II — IL PASSATEMPO — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Regno d'Italia	. . . . .	ANNO L. 10 — SEM. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	. . . . . .	» » 12 — » » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

Tip. dell'Or[illegible] diretta da C. Carbone.